

Vecchia rinascita?

Potremmo pensare che l'interrogativo di Nicodemo non ci riguardi. Potremmo scartarlo pensando che si rivolga a qualcosa di spirituale ben lontano dalla vita frenetica e tecnocratica a cui siamo abituati. Potremmo anche pensare che, leggendo un po' di più il Vangelo di oggi, la nostra rinascita l'abbiamo già avuta il giorno del nostro Battesimo e pertanto considerarci adeguati a questo interrogativo.

Come può nascere un uomo quando è vecchio?¹

Anche se siamo già rinati viviamo immersi in un clima in cui questa rinascita è stata abbondantemente dimenticata. Il Vangelo di oggi non ci richiama ad un episodio puntuale nella nostra vita ma ad una dimensione costante in tutte le nostre giornate.

*Non temere il drago
Ferderò il suo fuoco
Niente può colpirti dietro questo scudo
Lotterò con forza contro tutto il male
E quando cadrò tu non disperare
Per te io mi rialzerò²*

Se la scorsa settimana ci siamo soffermati sugli atteggiamenti devianti che riducono l'orizzonte delle persone a noi care questa settimana il Vangelo ci porta a domandarci quanto siamo disponibili a seguire i segni che accadono nella nostra vita e quanto invece impostiamo come "guerriero" il rapporto con le persone a noi più care.

E' un'illusione nei rapporti umani e nello svolgersi della storia quella che anima il guerriero cantato da Mengoni così convinto di poter preservare l'amata da qualunque cosa semplicemente combattendo al suo fianco. Allo stesso modo è un'illusione per voi genitori quella di poter determinare l'esito scolastico, i rapporti, il carattere il modo di affrontare la vita dei vostri figli.

Se il rischio da una parte può essere l'eccessivo disinteresse per quello che accade ai propri cari, posizione che, almeno apparentemente garantisce la nostra tranquillità, dall'altra l'eccesso opposto è la continua insoddisfazione per quello che i figli e i cari non sono, posizione che fa perdere di vista lo stupore e il ringraziamento per quanto accade.

¹ Gv 3, 4.

² Marco Mengoni, Guerriero, 2014.

Nel rapporto uomo/donna questa perenne insoddisfazione copre il bello di tante piccole cose che ci sono e nel tempo logora i rapporti e porta alle difficoltà diffuse che vediamo nella nostra società.

Nel rapporto con i figli, l'eterna insoddisfazione dei genitori per la vita scolastica, per le compagnie frequentate, per le abitudini di vita generano un affaticamento progressivo che porta a non valorizzare quello che accade e a non seguire quelli segni presenti perchè al di fuori del progetto del "guerriero".

La vita diventa così il calcolo di un uomo vecchio che, per non cambiare i propri schemi e le proprie paure, vive perennemente preoccupato e in lotta con se stesso, con le proprie incertezze e riversa sui prossimi questo suo stato d'animo.

Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va³

Fino a quando non sapremo affrontare le cose avendo questo versetto come sfondo non cederemo mai alla tentazione dell'uomo di sempre di ridurre la propria vita e quella dei propri cari ad un calcolo, anche buono, anche mosso dai più nobili intenti ma sempre limitato rispetto alla prospettiva infinita per cui siamo stati creati. Dove accade il calcolo si perde lo stupore, dove accade il calcolo si smette di rinascere. Dove accade il calcolo la vita perde di letizia.

Educare i propri figli e vivere la vita di coppia è invece occasione di letizia, dove manca occorre lavorare sulla propria libertà.

³ Gv 3, 8.